

The illustration depicts a man with a beard and a turban, wearing a green robe, standing with his arms raised in a gesture of blessing or prayer. He is positioned at the base of a large, stylized tree with a white trunk and green foliage. The tree's trunk is inscribed with the text "ti benedirò". Above the man, a scroll is unrolled, displaying the authors' names: "Davide D'Amico - Ambra Suriano" and "Maria Marega (illustrazioni)". The scene is filled with various birds in flight and perched on branches, including yellow, red, blue, and white birds. Small red and yellow circles are scattered throughout the foliage. The background shows a simple landscape with a brown ground and a light sky.

Davide D'Amico - Ambra Suriano
Maria Marega (illustrazioni)

All'ombra delle querce di Mamre

Brevi fiabe bibliche





I RACCONTI DI FRATELLO SOLE

ISBN 978-88-250-5368-5

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021

Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

All'ombra delle querce di Mamre

Brevi fiabe bibliche

Davide D'Amico
Ambra Suriano

Illustrazioni
Maria Marega

Introduzione
Alessandro Martinelli

Nota alla traduzione

Le fiabe di questo libro sono il risultato di una traduzione dall'ebraico.

Gli episodi riprendono alcune delle più famose 'aggadôt (leggende) della tradizione giudaica e hanno come protagonisti i principali personaggi dell'Antico Testamento.

Così come nell'originale, anche nel testo italiano abbiamo mantenuto un linguaggio semplice e fruibile, adatto ai bambini che muovono i primi passi nella lettura autonoma.

Dove l'ebraico propone figure retoriche come allitterazioni, assonanze, giochi di parole o rime, abbiamo deciso di privilegiare la sonorità del testo, a discapito di una traduzione più letterale.

Per le citazioni letterali dei passi biblici abbiamo fatto riferimento alla traduzione CEI 2008.

Un ringraziamento particolare va a Simone Paganini, per aver sostenuto e incoraggiato l'idea di pubblicare questo lavoro; ad Alessandro Martinelli, per aver scritto questa splendida introduzione; ad Alessandro Catastini, per averci guidato nello studio della lingua ebraica; a Einav Hirshorn per essersi occupata della nostra pronuncia.

Ambra Suriano e Davide D'Amico

Introduzione

Le fiabe, comunemente, seducono i bambini. Con le fiabe i bambini si appassionano, si interrogano, si divertono anche. Ma, in verità, è il mondo degli adulti che dovrebbe lasciarsi affascinare dalle fiabe. Per ritrovare lo stupore e, soprattutto, per ritrovare le domande.

In queste pagine racconti e vicende accadono nello spazio biblico di una radura grande come il mondo, là dove l'ombra possente delle querce trasforma un terreno secco in un luogo fresco, accogliente, ospitale. Grazie all'acqua e al pane che Abramo e Sara offrono gratuitamente a tre stranieri, Mamre rimane oltre il tempo icona d'ospitalità che da sempre sa guardare all'essenziale, sa offrire il necessario, sa regalare senza alcun contraccambio.

Leggere le fiabe all'ombra di Mamre stimola a entrare nelle pagine dell'esistenza per gustare e per trasmettere, a seconda dell'età o, meglio, senza distinzione d'età, il sapore sempre nuovo dello stare insieme, del costruire relazioni, del cercarsi, condividendo quella straordinaria sapienza tracciata dai passi di una prossimità quotidiana. Mai facile, ma sempre possibile.

Se Mamre costituisce un'icona biblica d'ospitalità, la fiaba custodisce un sapere che sa di oltre, un segreto mai segreto abbastanza, intessuto di fascino, di mistero, di arcano che riesce a intrecciare continuamente lo stupore con l'affettività, l'immaginazione con la realtà, la meraviglia con la quotidianità. Perché le pagine delle fiabe non si sfogliano: nelle fiabe si entra. Si partecipa a un viaggio, lungo e tortuoso come quelli narrati dai libri biblici, si è chiamati a sostare accanto alle passioni, ai turbamenti, alle avventure e ai desideri di cui è da sempre intessuta l'umanità.

Ogni storia nasconde migliaia di altre storie e ogni protagonista ne ammette altrettanti, in una catena senza fine. Ed è questa la bellezza di una narrazione senza tempo e senza spazio, perché in queste vicende si specchiano le storie di ogni creatura che cerca, con un senso di appartenenza in grado di superare qualsiasi confine. L'insolito diventa il protagonista assoluto. Quello stupore del nuovo che i grandi celano apparentemente dietro la prudenza dell'età, non sapendo ammettere che proprio l'età matura vive il suo massimo stupore, liberante. Stupore che interroga, provoca e talvolta intimorisce. Ma che non smette mai di suscitare vita.

All'ombra di Mamre ci si invita reciprocamente per mangiare, per bere, per ascoltare.

Per sostare e per ripartire. Come in ogni fiaba, non c'è mai un epilogo definitivo. Ci si può immaginare altro e si può sognare ancora, diversamente da ciò che è scritto.

Sarebbe bello poter leggere le fiabe a occhi chiusi, per gustare meglio lo spazio ampio della libertà in cui ciascuno può ritrovare la propria alterità. Perché la bellezza della fiaba – che qui decifra la millenaria ricchezza del racconto biblico – è proprio quello spazio di autenticità che riconosce valore a ogni novità, a ogni differenza, a ogni possibile e talora inimmaginabile interpretazione. Tra le narrazioni fantastiche, sull'esempio delle pagine bibliche, c'è posto per tutti. Non vi è alcuna esclusione.

Un grazie va rivolto ad Ambra Suriano e a Davide D'Amico. Per un buon traduttore, oltre alla presenza di un buon dizionario, è necessario entrare realmente nelle parole, e soprattutto negli interspazi, apparentemente vuoti, che legano l'uno all'altro i vocaboli. Ambra e Davide non sono solo entrati: vi stanno ancora sostando, invitando ognuno di noi a fare lo stesso.

Che queste fiabe possano sostenere ancora una volta le tante nuove tracce di passione, di fede, di avventura nascoste da sempre nelle pieghe di ogni storia. E che ogni racconto possa suggerirne altri, così da accompagnare quel cammino di relazione e di comprensione di cui sentiamo urgentemente il bisogno. In fondo, questa è la morale non tanto di ogni fiaba quanto della vita.

Alessandro Martinelli



IL PRIMO UOMO

Dopo che Dio ebbe finito di creare gli esseri viventi, radunò i suoi angeli e disse loro con voce solenne: – E ora, cari angeli, è arrivato il momento di creare l'uomo.

— L'uomo? – si chiesero gli angeli, – interessante ciò che dici. È forse un animale di terra? O di mare? Vola? O magari questo uomo non è che un altro piccolo insetto.

— No, no! – disse Dio. – L'uomo di cui parliamo è una creatura nuova e sofisticata. Per questo in realtà, angeli miei, sarà più saggio di voi.

— Difficile da credere... – borbottarono gli angeli, ma attesero con pazienza di vedere cosa avrebbe fatto Dio.

E cosa fece Dio?

Iniziò creando l'uomo.

Dopodiché chiamò tutti gli esseri viventi che aveva creato e disse ai suoi angeli:

– Date un nome a ognuna di queste creature che passano davanti a voi.

Gli esseri viventi passarono davanti agli angeli, ma questi guardarono le creature e stettero in silenzio perché non sapevano come si facesse ad assegnare i nomi.

Disse Dio all'uomo: – Per favore, mostragli come si fa e dai un nome a ogni essere vivente.

Gli esseri viventi passarono allora davanti all'uomo e l'uomo, stando in piedi, esclamava: – Toro! Cavallo! Antilope! Cammello! Ecco, vedete? Dare nomi è semplice!

— Semplice? – esclamarono gli angeli. – Nella nostra mente è una cosa veramente difficile e faticosa.

L'uomo continuò: – Asino, leone, aquila, rana...

Dissero gli angeli: – Bravissimo, uomo! Tu inventi nomi bellissimi e sei anche veloce!

E l'uomo, che non li aveva sentiti, continuò: – Orso, sciacallo, tigre...

— Molto bene! – disse Dio e attese con pazienza fino a che passarono, con molta lentezza, le ultime creature, tra cui la lumaca. A quel punto si voltò di nuovo verso l'uomo e gli disse:

– E tu? Qual è il tuo nome?

L'uomo pensò e disse: – Adam è di certo il nome che mi si addice.

— Perché? – era interessato Dio.

— Perché sono stato creato dall'Adamah, cioè dalla terra – disse l'uomo.

— Molto bene – disse Dio. – E ora un'ultima piacevole domanda: come chiamerai me?

L'uomo disse: – Ti chiamerò Il Signore e non è necessario essere saggi per capire perché questo nome si addice a te: tu sei Il Signore di tutte le creature.



aquila

cavallo

antilope

orso

cammello

leone!

ACCIDENTI! LE GIORNATE SI ACCORCIANO!

Avveniva tanti anni fa, ai tempi del primo uomo, che arrivasse il primo autunno nel mondo. Venti freddi iniziavano a soffiare, i tulipani fiorivano per la prima volta, i cieli ingrignavano e improvvisamente le giornate iniziavano ad accorciarsi. Il sole sorgeva più tardi, tramontava prima e le ore di buio aumentavano. — Accidenti, le giornate si stanno accorciando! — si allarmò il primo uomo. — Ogni giorno ci sono meno ore di luce e presto il buio ingoierà completamente il sole! Come farò a vivere senza luce? Al buio cadrò, non vedrò niente, non potrò raccogliere frutti, non potrò cacciare animali, non potrò fare niente di niente. E di chi è la colpa? È la mia! Di certo questa è la punizione per il peccato che ho commesso. Quando ero nel giardino di Eden mangiai il frutto dell'albero della conoscenza, proprio il frutto che Dio aveva assolutamente vietato di assaggiare. Per questo fui cacciato dal giardino di Eden insieme a mia moglie Eva. Ma a quanto pare questa punizione non fu sufficiente, ora ne riceviamo ancora un'altra: le tenebre si impossesseranno del mondo.

Anche Eva, moglie del primo uomo, si spaventò molto. Rabbrividì e singhiozzò: — Cosa faremo? Le giornate si accorciano e si accorciano mentre le notti continuano ad allungarsi. Con le tenebre i cespugli sembrano leoni, le rocce sembrano tigri. Fa spavento! Presto ci sarà solo buio, senza un solo raggio di luce!

I mesi passarono. Ogni giorno si accorciavano le giornate e ogni giorno Adamo ed Eva osservavano il cielo. Quando si resero conto che il sole tramontava sempre prima, scoppiarono a piangere. Entrambi piangevano e pregavano Dio: — Scusa! Non punirci con una punizione così dura! Promettiamo che d'ora in poi non mangeremo da alcun albero proibito e faremo solo ciò che ci ordinerai! Ma, per favore, ridacci la luce!

Arrivò il periodo di Tevet ma era ancora buio, freddo, perfino più freddo di prima.





Nuvole pesanti coprivano il cielo, la pioggia cadeva e già alle cinque del pomeriggio calava la sera. Ma un giorno accadde una cosa sorprendente: il sole sorse un po' prima e tramontò un po' dopo. Il giorno successivo le ore di luce aumentarono un po' e quello dopo ancora un altro po'.

— Vedi? – disse Adamo a Eva, – non è la fine del mondo! Le giornate si accorciavano e ora iniziano ad allungarsi. Questo mi ricorda quello che accadde al sole nel primo giorno del mondo, ricordi?

— Non l'ho dimenticato – rispose Eva. – La prima sera eravamo convinti che il sole, una volta tramontato, sarebbe scomparso per sempre. Ci siamo seduti e abbiamo pianto tutta la notte. Non riuscivamo ad addormentarci, ma la mattina ci aspettava una sorpresa: arrivò l'alba, il sole sorse e di nuovo ci fu luce. Allora capimmo: il sole tramonta ogni giorno di sera e sorge di nuovo la mattina. Di certo l'accorciarsi delle giornate somiglia al sorgere del sole dopo la prima notte! Ogni sera il sole tramonta e di mattina sorge di nuovo e così, quando l'autunno si avvicina, ci sono meno ore di luce che di buio; poi la luce diventa più forte finché non vince.

— Questo è magnifico! – aggiunse Eva. – In realtà siamo ancora nel mezzo dell'inverno, ma le giornate iniziano ad allungarsi ed è già possibile prepararsi a un bel periodo di crescita e di fioritura!

— Dobbiamo festeggiare la vittoria della luce sulle tenebre! – disse Adamo. Per otto giorni Adamo ed Eva celebrarono la festa della luce. E da allora, quando ogni anno a metà inverno i giorni cominciavano ad allungarsi, il primo uomo festeggiava la festa della luce.

Sapeva che dopo l'oscurarsi del giorno il sole torna e illumina sempre.





IL RE SALOMONE E LA REGINA DI SABA



Il re Salomone attese per tre anni la visita della regina di Saba nella propria terra.

Quando infine giunse, Salomone mandò il capo del suo esercito Benaia figlio di Ieoiada ad accoglierla. Benaia figlio di Ieoiada, un uomo di valore, era bello di aspetto e la regina di Saba, pensando che fosse il re Salomone, si affrettò a scendere dal carro per rendergli onore.

— Sua maestà! Perché è scesa dal suo carro? – chiese Benaia. – Dopotutto io non sono altro che uno dei servi del re!

La regina di Saba si voltò e disse ai suoi ministri: – Se non avete scorto il leone, la sua tana dovete guardare! Se non avete scorto il re Salomone, il suo servo dovete osservare!

E si diresse con convinzione al palazzo del re Salomone.

Salomone, che voleva impressionare la regina di Saba, decise di attenderla in un atrio meraviglioso tutto fatto di vetro.

La regina non aveva mai visto prima una costruzione così meravigliosa ed era convinta che il vetro fosse acqua.

Questa è un'idea davvero meravigliosa! – pensò e, affinché il vestito non si bagnasse, ne alzò le estremità e rivelò... delle gambe pelose!

Salomone disse alla regina di Saba: – La tua bellezza è bellezza di donne, ma le tue gambe pelose sono come le gambe degli uomini.

La regina di Saba rispose: – Non sono giunta qui per questioni di peli o acconciature, ma per questioni di saggezza ed enigmi. Ho sentito che tu sei il più saggio tra gli uomini e sono giunta fin qui per verificare se questa voce sia vera. Ti porrò tre enigmi. Se li risolverai tutti io saprò che sei il più saggio tra gli uomini, altrimenti saprò che sei come il resto degli uomini.

— Molto bene – disse il re Salomone. – Sono pronto, sua maestà!

Iniziò la regina di Saba: – Cos'è?

*Estratto dal terreno
come il cielo colorato
se una donna lo pone sul suo occhio sereno
maggior bellezza avrà guadagnato.*

Rispose il re Salomone dicendo: – Blu! Trucco blu per gli occhi!

— Bene! – disse la regina di Saba.

Lo sottopose allora a un altro enigma e disse: – Cos'è?

La sua sorgente è nella terra



*è nero come pece
scorre come l'acqua
brucialo! Vi sarà luce.*

Rispose il re Salomone dicendo: – Petrolio.

— Molto bene! – disse la regina di Saba.

Lo sottopose allora a un altro enigma e disse:

*Nei suoi semi gli uccelli trovan godimento
pieno di buchi quando dei poveri è indumento.*

I ricchi muoiono in esso per rendere onore al momento.

Rispose il re Salomone dicendo: – Lino!

— Davvero molto bene! – disse la regina di Saba. Lo sottopose allora a un ultimo enigma un po' diverso.

Fece cenno a uno dei suoi servi, questo aprì la porta e un gruppo di ragazzi vestiti con lunghi abiti entrò nell'atrio. – Vedi questi ragazzi? – chiese.

— Vedo, vedo – disse Salomone.

— Beh – sorrise – non sempre bisogna fidarsi di ciò che si vede. Metà dei ragazzi che sono davanti a te in realtà sono ragazze!

— Ma cosa dici? – si sorprese Salomone.

— Dico proprio quello che le tue orecchie sentono – disse la regina di Saba. – Ora sta a te separare i ragazzi dalle ragazze.

È impossibile... – pensò Salomone. – Come li distinguerò? Si somigliano tutti l'uno con l'altro come fossero chicchi di grano.

Ma nel momento in cui pensò ai chicchi di grano sopraggiunse un'idea brillante nella mente del re. Ordinò ai suoi servi: – Veloci, portate semi e noci e spargeteli sul pavimento.

Gli schiavi si affrettarono a eseguire gli ordini, ma prima che riuscissero a spargere tutto scoppiò un grande trambusto.

In quel momento la regina di Saba comprese l'idea brillante che Salomone aveva escogitato: i ragazzi alzavano le estremità degli abiti e se ne servivano per raccogliere tutta quell'abbondanza. Le ragazze, invece, erano timide e preoccupate di mostrare le gambe come aveva fatto la regina quando era entrata nel palazzo e si accontentavano di ciò che riuscivano a raccogliere con le mani.

Così il re Salomone separò i ragazzi dalle ragazze.





noci

INDICE

- 9 Introduzione
- 12 Il primo uomo
- 14 Accidenti! Le giornate si accorciano!
- 18 Caino e Abele
- 21 Le avventure del re, del mercante e del bambino
- 24 Abramo e Satana
- 28 La benedizione dell'albero
- 30 Il successo di Giuseppe in Egitto
- 33 Davide, la vespa e il ragno
- 35 Il re Salomone e Asmodeo
- 38 Salomone il mendicante
- 40 Il re Salomone e la regina di Saba



I RACCONTI DI FRATELLO SOLE

Il saio di Francesco

Francesco, Chiara e Antonio

Il noce di sant'Antonio

Il sorriso del Papa

Chiara al Santo

Fratello Sole

Luce di stella

Galgano e la spada nella roccia

Sorella Chiara

I santi cavalieri

La storia del primo presepe

Frate Francesco e la perfetta letizia

La piccola stalla di Natale

Merenda con briganti

Laudato sii, mio Signore

La predica ai pesci

Piccolo catechismo per mamma e bambini

Il cantico degli animali

Piacere! Sono Antonio...

Come santa Chiara mangiò con santo Francesco
e co' suoi compagni in Santa Maria degli Angeli

A chi vuoi più bene?

San Francesco e il Sultano

I tre asinelli. Favola di Natale

Strada facendo... Di come Antonio si perse e poi si ritrovò







Da secoli il grande racconto della Bibbia, con i suoi personaggi straordinari, fornisce lo spunto per storie in grado di appassionare e meravigliare gli ascoltatori di ogni generazione. Gli episodi narrati in queste pagine riprendono alcune delle più famose *'aggadôt* (leggende) della tradizione giudaica e hanno come protagonisti i principali personaggi dell'Antico Testamento.

Il linguaggio è semplice e fruibile, adatto ai bambini che muovono i primi passi nella lettura autonoma, ma se un adulto vorrà condividere l'emozione di queste storie con un bambino si ritroverà immerso con lui in un viaggio meraviglioso attraverso mondi abitati da re, mendicanti, animali parlanti, uomini con due teste...

Davide D'Amico ha frequentato la Facoltà teologica valdese di Roma, per poi conseguire una laurea magistrale in scienze storico-religiose alla Sapienza. Laureato in Antico Testamento, sta svolgendo un dottorato di ricerca presso l'Istituto teologico dell'Università di Aquisgrana.

Ambra Suriano si è laureata in lettere classiche alla Sapienza di Roma e ha proseguito il percorso magistrale iscrivendosi a filologia, letterature e storia del mondo antico. Laureata in filologia ebraica, sta svolgendo un dottorato di ricerca presso l'Istituto teologico dell'Università di Aquisgrana.

Maria Marega, illustratrice e grafica padovana, illustra libri e cura prodotti per l'editoria e la comunicazione. Ha studiato grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia specializzandosi in illustrazione presso l'ABA di Bologna. Per Antiga Edizioni ha illustrato *Accidenti* (2020).

ISBN 978-88-250-5368-5



9 788825 053685

€ 12,00 (I.C.)

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA
www.edizionimessaggero.it